

IN VERITÀ SIAMO TUTTI IN ATTESA

Tra musica e poesia: l'uomo e il suo desiderio di felicità

Milena Crescenzi ●



tesa, che ci fa trasalire la pelle nuda". "Che cosa deve dunque accadere?" è stato in qualche modo il filo conduttore, in un crescendo, di questa nostra proposta musicale. È con le parole dell'enciclica "Redemptor hominis" di San Giovanni Paolo II, che abbiamo voluto rispondere a questa domanda, in un percorso in qualche modo espressivo della vita e del cammino umano: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto Cristo Redentore (...) rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. (...) L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo - non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo". È il cuore che ci impone di cercare Colui che lo ha fatto e lo fa dentro ogni istante. Questo nostro cuore attende il Volto del Signore e rigetta tutto quello con cui più o meno consapevolmente cerchiamo di colmarlo, di riempirlo. È per questo un amico, un alleato, un segno di misericordia... Ed è per questo motivo che trova pienamente senso l'affermazione ascoltata nell'ultimo brano proposto a conclusione e un po' a coronamento di questa nostra serata di Vinicio Capossela: "ovunque proteggi la grazia, - cioè il dono - del mio cuore!".

In verità siamo tutti in attesa", è un'affermazione tratta dal racconto *Piscina feriale* di Cesare Pavese ed è il titolo che abbiamo scelto per una serata di musica e poesia proposta lo scorso 14 agosto, in occasione dell'Avvenimento in piazza a San Benedetto del Tronto. La musica e le parole sono due modi, anche se non gli unici ovviamente, attraverso cui l'uomo esprime se stesso, le proprie aspirazioni, i propri sentimenti, i propri desideri... ma anche i propri fallimenti, le proprie malinconie e le proprie delusioni. "Siamo tutti in attesa" ma di che cosa? È vero che tutti attendiamo qualcosa? E che cosa attendiamo? Il percorso che abbiamo proposto allora, frutto di un lavoro di alcuni di noi (che sebbene non professionisti ci lasciamo ogni volta coinvolgere e appassionare in maniera entusiasmante), attraverso la lettura di brani poetici e letterari intervallati da pezzi di musica, cosiddetta "leggera", è stato la possibilità di permanere nella provocazione messa a tema per la serata. Proprio attraverso l'evidenza di uomini e donne, cantanti, scrittori e poeti che mediante la loro espressione artistica, nella descrizione leale del loro rapporto con la realtà, in maniera lucida e pertinente, mostrano l'emergere di una certa nostalgia del cuore, di un'attesa che arde e che lo costituisce, di una sete viva insita nel cuore, che è un tut-

t'uno con noi e che non ci lascia mai perché urge di abbeverarsi ad una fonte dissetante ed inesauribile, soddisfacente, amorevole ed eterna. Dal capolavoro *Le Rondini* di Lucio Dalla a *Il Volo* di Zuccherò, per esempio, o passando per alcuni brani di Leopardi, e Montale, di Milosz e del grande nostro amato Karol Wojtyła giovane poeta di "Canto del Dio nascosto" e di "Canto del sole inesauribile"; in maniera struggente s'impone questa evidente attesa del cuore. Un'attesa che il grande Cesare Pavese, appunto, narrando dettagliatamente un ferilissimo bagno in piscina tra amici, in cui si fa e si dice di tutto pur di distrarsi, descrive magnificamente così: "Ma siamo tutti inquieti, chi seduto e chi disteso, qualcuno contorto, e dentro di noi c'è un vuoto, un'at-

